



la Bussola

Classificazione Decimale Dewey:

945.0929 (23.) STORIA. ITALIA, 1990-1999

MARIO PATRONO

CHI HA UCCISO LA PRIMA REPUBBLICA?

INDIZI DI COLPEVOLEZZA
NELLE CARTE DEL CSM 1990-1994,
E ALTRI INDIZI

Prefazione di

LUCA JOSI



la Bussola



la Bussola

©

ISBN

979-12-5474-559-5

PRIMA EDIZIONE

ROMA 31 OTTOBRE 2024

*a Luciano Pellicani,
insigne studioso, amico leale,
innocente di tutto*

INDICE

II *Prefazione*
LUCA JOSI

15 *Introduzione*
I. Chi ha ucciso la prima Repubblica?, 15 – 2. Due date e un chiarimento, 20 – 3. ‘Mani pulite’ in senso stretto e in senso largo, 24.

Parte prima *Cossiga vs. Csm*

33 CAPITOLO I
I. Cossiga, immagini, 33 – 2. Alle origini di un conflitto istituzionale, 35 – FUORI ONDA: A PROPOSITO DI CRITICHE DELLA POLITICA ALLA MAGISTRATURA, 39 – 3. Cossiga e gli spifferi nella Repubblica dei partiti, 44.

49 CAPITOLO II

1. Il primo giorno di scuola, 26 luglio 1990, 49 – 2. Un Presidente ‘incongruo’ del Csm, 55 – 3. Una prima prova di forza, 59 – 4. Cossiga e il fatal 1991, 61 – 5. 10-14 maggio 1991: Galloni bacchetta Cossiga, Cossiga defenestra Galloni, 62 – 6. Il discorso di Vasto, 64 – «7. Ai Signori membri del Consiglio superiore della magistratura», 69 – 8. Sei pratiche e due mondi, 66 – 9. Cossiga, ultima trincea, 70 – 10. Qualche annotazione su Cossiga nel ‘dopo Cossiga’, 74 – FUORI ONDA: PENSIERI IN LIBERTÀ, 78.

Parte seconda
Trilogia: Craxi, ‘mani pulite’, Csm

85 CAPITOLO I

1. Craxi e il Psi alla vigilia di ‘mani pulite’, 85 – 2. Psi, eccessivi costi di gestione e una legge ipocrita, 88 – 3. Il «Saggio su Proudhon», 90 – 4. Metamorfosi di ‘mani pulite: fase I e fase 2, 92 – 5. Metamorfosi di ‘mani pulite’: fase 3, 99 – FUORI ONDA: LA «QUESTIONE MORALE» DA BERLINGUER A SCALFARI, 103 – 6. La convergenza di Giornalismo e Politica condizionano la ‘linea’ della Procura di Milano, 105 – INTERMEZZO: SU ‘RITO AMBROSIANO E DIPIETRISMO’, 109.

113 CAPITOLO II

1. *Salus Rei Publicae Suprema Lex?*, 113 – 2. Una radiografia di ‘mani pulite’, 116 – 3. Le armi del Consiglio, 120 – 4. Il Consiglio sonnacchia benevolo, 127 – FUORI ONDA: UN CHIARIMENTO DOVUTO AL LETTORE, 138 – 5. Csm, le ragioni di fondo di tanta indulgenza, 143 – 6. Scalfaro e gli ‘Alti Moniti’, 143 – 7. Conservazione e riformismo in tema di giustizia, 147 – 8. Claudio Martelli, lo scontro continuo, 151 – FUORI ONDA: GIULIO ANDREOTTI TRA CONDANNA E ASSOLUZIONE, 154.

Parte terza
Gli ultimi giorni della prima Repubblica

- 159 CAPITOLO I
1. «Forze nuove e incontaminate» di slancio verso la conquista del Potere, 159 – 2. Nuvole nere si stagliano all’orizzonte, 161 – 3. 26 gennaio 1994, 167.
- 169 CAPITOLO II
1. Quelle monetine davanti al Raphael, 169 – 2. Un viaggio a Milano, 170 – 3. Un episodio inquietante, 171 .
- 175 *Conclusioni*
1. Chi ha ucciso la prima Repubblica, 175.
- 179 Appendice n. 1
Scalfaro e un modo tutto suo di porre il veto
- 183 Appendice n. 2
Ciò che resta di ‘mani pulite’
- 195 Referenze documentali

PREFAZIONE

Mario Patrono ha scritto un libro che mancava.

È la partitura per strumenti giudiziari del “Concerto per Camera e Senato”. Movimenti: 1990-1994.

Mario ha un curriculum ricco di grandi ed esondanti esperienze.

Ci siamo incontrati spesso in questi anni, ma non immaginavo che stesse lavorando a una traduzione della nostra esperienza, quella che ci aveva fatto incontrare.

Esploro l’aggettivo possessivo “nostra”.

Con Mario condividiamo molte passioni esistenziali: innanzitutto il nuoto, quello Master; ci divertiamo ancora a esplorare le possibilità che il nostro tollerante fisico ci offre, provando a misurarne le prestazioni cronometriche (traendo soddisfazione anche dalle medaglie!).

Mario è un super professore che ha circumnavigato il globo con cattedre e insegnamenti, fino a ritrovarsi a raccontare del diritto comparato anche dall’altra parte del mondo: la Nuova Zelanda.

Torniamo a “nostra”. Poco più di trent’anni fa ci ritrovammo nel mezzo della tempesta di Mani Pulite. Lui in un ruolo apicale, membro laico del Consiglio Superiore della Magistratura, io come ultimo segretario dei Giovani Socialisti (e poi amico e milite di ciò che rimaneva dell’esercito craxiano).

Nel libro, Mario ci restituisce l’analisi di quella esperienza. La costruisce riordinando i suoi taccuini mentali, raccolti grazie alla posizione privilegiata del tempo, e intrecciando cronologie, documenti e collegamenti sfuggiti ai più.

I lustri trascorsi da quegli eventi hanno poi consentito ai suoi occhi di mettere a fuoco dettagli e riconoscere forme che nel buio emotivo di quei momenti sembravano sfuggire o risultavano indistinguibili.

Ci sono molte intuizioni e altrettante suggestioni per chi vorrà indossare maschera e boccaglio e immergersi in quel clima.

La mia prescindibile opinione è che la materia descritta dal Professore rappresenti la traccia più rilevante della partitura di quell’epoca ed evidenzi gli strumenti giuridici che ne furono protagonisti. Poi, come lo stesso saggio lascia intendere, credo che gli esecutori abbiano avuto un ruolo assai marginale, se non nullo, nella sua composizione.

L’hanno interpretata con brio, entusiasmo o grave trasporto – come il Professore ben descrive – ma poco più; la caduta del muro, la ricerca di nuove dicotomie planetarie (dall’Est-Ovest al Nord-Sud), la globalizzazione e l’esplosione della finanza (soprattutto in quegli anni di quella “derivata”) diedero il “La” a quel concerto, che trovò nell’incontro tra magistratura e informazione una delle forme più moderne per trasformare le *governance* istituzionali

con modalità controllate e meno invasive (Il circo mediatico-giudiziario, Daniel Soulez Larivière). Mani Pulite, infatti, si consumò in Francia, Germania, Spagna, Grecia, Portogallo, Belgio e oltre. Insomma, fu qualcosa di più di un evento italiano e, approfondendo, si potrebbe anche spiegare come “non solo europeo” (ma questa sarebbe materia di un altro libro).

Tutto quello che leggerete, grazie al carattere e all’equilibrato distacco del Professore, rifugge giudizi morali e inutili emotività, ma ci consegna un irrinunciabile strumento per ascoltare il canone italiano di questa, cupa e angosciante, rivoluzione. Mancata.

LUCA JOSI

INTRODUZIONE

Dove si accenna al ruolo determinante del Csm nel crollo della prima Repubblica, si annotano nomi e congetture, e si circonda la dimensione del racconto.

1. Chi ha ucciso la prima Repubblica?

Certe cose a guardarle troppo da vicino risultano sfuocate. Appaiono di pari valore aspetti che invece hanno un valore diverso. Si rischia di scambiare la parte per il tutto. Occorre, quando si tratta di cose della Politica, guardarle invece a distanza. La distanza può essere culturale, e allora si tratta della distanza dalla quale guarda alle cose di un altro Paese uno straniero, che in genere riesce già nell'immediato a vedere il quadro generale della situazione, non disperdendosi – come capita a noi spesso – nei particolari. Oppure la distanza è affidata al trascorrere del tempo: in termini di giorni o di mesi o di anni. Solo i grandi statisti, i leader politici più illuminati sono capaci di guardare le cose della Politica da vicino come se le guardassero da lontano,

con la stessa lucidità di diagnosi e di terapie. Ma è raro che ciò accada, sempre più raro. Una genia di uomini e donne che oggi sembra scomparsa dall'orbe terracqueo. Forse un giorno ricomparirà sotto altro nome e diversa identità: si chiamerà AI, *Artificial Intelligence* (l'inglese, si sa, è lingua pervasiva ...). Ma questo è un altro discorso.

A me, per capire con chiarezza il senso delle cose che mi sono passate davanti agli occhi mentre ero – e per il solo fatto che ero – consigliere del Consiglio superiore della Magistratura proprio nel momento dell'agonia e della morte della prima Repubblica, mi ci sono voluti trent'anni esatti. Trent'anni per capire la realtà di quella morte e del successiva nascita della Seconda e da allora di non so quante altre Repubbliche. Qualcuno potrà obiettare: non sono un po' troppi, trent'anni, per capire una cosa del genere? Dipende. Ho fatto nel frattempo tante altre cose, ho studiato altri argomenti: ho girato il mondo, ho pensato ad altro. Solo di recente mi è capitato di rivivere nel pensiero, quasi senza volerlo, quella lontana esperienza; ma così, tranquillamente, come quando si ripensa alla prova scritta di Italiano all'esame di licenza liceale. L'ho ripensata dunque da lontano nel tempo, con distacco emotivo; e l'ho fatto andando a rileggere carte e documenti che vi si riferiscono e che adesso offro volentieri a chi vorrà leggere le pagine che seguono. A quel punto mi sono accorto che nelle loro linee generali le cose mi apparivano finalmente chiare. È incredibile come le cose, in certi momenti, appaiano chiaramente alla nostra mente, dove prima c'era solo una grande foschia.

Per l'esattezza, ciò che in definitiva il paziente lettore leggerà in questo libro – se mai qualcuno vorrà compiere lo sforzo di leggerlo – è la cronaca di quella che è stata

l'ultima fase di vita di una Repubblica, la 'prima', ormai agonizzante: nata il 1° gennaio 1948 e morta (non però di morte naturale) il 27/28 marzo 1994. Chi scrive questa cronaca fu testimone oculare di molti dei fatti che nel loro susseguirsi e sommarsi ne fiaccarono le ultima resistenze.

Si danno comunemente tre finalità diverse che possono condurre qualcuno a togliere la vita a qualcun altro: per denaro, per troppo amore o per troppo odio. C'è però anche un'altra ipotesi. La morte può seguire ad un tragico errore.

Avendo vissuto gli ultimi anni della 'prima' Repubblica dall'interno del CSM che operò dal 1990 al 1994, e cioè dall'interno di quella istituzione attraverso la quale transitarono – in quel periodo – personaggi, fatti e notizie destinati tutti a condizionare in vario modo la Politica del tempo, una istituzione che del resto non si limitò affatto a guardare lo spettacolo, ma che giocò un ruolo di primo piano nel crollo di quel sistema politico, l'autore si è infine deciso a raccontare – *sine ira et studio* – come andarono a quel punto davvero le cose.

La tesi di fondo di questo libro è che la prima Repubblica, già ormai moribonda di per sé, fu colpita a morte proprio da coloro che intendevano metterla in salvo. Chi fossero costoro, e come e perché abbia avuto luogo quel tragico errore, è proprio ciò che l'autore si propone adesso di svelare.

Post scriptum. – I fatti che racconto in questo libro sono interpretati in base a riflessioni e giudizi che sono propri dell'autore; il quale, per quanti sforzi abbia fatto e pur vivendo in uno stato di quiete emotiva, non è riuscito nell'impresa, impossibile ai mortali, di uscire da sé stesso. Gli stessi fatti che racconto, del resto, non sono (a dire il vero) *neutrali*, essendo stati selezionati e focalizzati all'interno di

una più vasta serie di (altri) fatti che chiunque potrebbe accusarmi, più o meno sensatamente, di avere trascurato se non proprio occultato. Tutto questo, che qui confesso per onestà intellettuale al paziente lettore, significa assai semplicemente che questo libro – come ogni libro – è il frutto di chi l'ha scritto e non dell'arte di un equilibrista che voglia destreggiarsi tra le più svariate opinioni, per oscurare le proprie. Detto ciò, sarà poi chi avrà in mano il libro a decidere, dopo averlo soppesato ad un rapido sguardo, se leggerlo, o no.

Post scriptum bis (e che il lettore non me ne abbia ...). – Questo libro contiene sottotraccia taluni 'se' e taluni 'ma', e in qualche occasione (raramente, per la verità) vi si attarda. Si dice che «la Storia non si fa con i se e con i ma». Giusto. La Storia si compone di un insieme di fatti accaduti, fermi e saldi come macigni. I fatti sono quelli che sono e non altri immaginari. Erodoto 'immaginava' la Storia; ma la Storia di Erodoto era a mezza strada tra Storia, Mito e fantasia allo stato puro. Perciò che senso mai può avere, ad esempio, chiedersi a proposito della battaglia di Waterloo quale ne sarebbe stato l'esito, e quali le conseguenze a medio termine, se il generale H.E. Ziethen, alla testa della cavalleria prussiana, non fosse arrivato a soccorrere l'esercito inglese dell'Ammiraglio Wellington, ormai a un passo dalla rotta? Nessun senso. Giusto.

Quando però dal *racconto dei fatti* che tutti insieme costituiscono la Storia e che sono quello che sono, si passa a ragionarci sopra, a interpretarla, al proposito di *darne una spiegazione*, giusta o sbagliata che sia, i 'se' e i 'ma', cacciati dal portone della Storia, rientrano a pieno titolo dalla finestra.

Questo libro racconta e vorrebbe interpretare, con tutto ciò che di soggettivo il verbo interpretare evoca, un brevissimo frammento della Storia politica del nostro Paese: dal luglio del 1990 al marzo del 1994, all'incirca tre anni in tutto. Brevissimo, sì, quel periodo, ma decisivo: si passa da una 'stagione' della Politica ad un'altra; forse si passa – addirittura – da una storia a un'altra.

Post scriptum ter. – Fra i documenti raccolti in coda a questo libro vi sono alcuni interventi da me svolti nel corso di riunioni plenarie del Csm. Ciò è dovuto non certo ad una mania esibizionista, e meno ancora è dovuto alla convinzione di aver giocato chissà quale ruolo nella Storia e nella Politica del nostro Paese. No, non per questo. Sono, ed ero, perfettamente consapevole di essere stato nulla di più che una trascurabile rotella all'interno di un ingranaggio gigantesco che avanzava implacabile e fuori controllo verso un traguardo impossibile da raggiungere – la purificazione della Politica –. intervenendo sui sintomi e non sulle cause di quel degrado che da molti e molti anni la teneva in ostaggio. Se ho voluto inserire fra i documenti di cui il libro è corredato alcuni 'interventi' che ho svolto in sede di plenum del Csm, la ragione è un'altra; ed è che essi riguardano fatti e problemi, assai rilevanti allora, che hanno la cattiva abitudine – il vizio – di replicarsi nel nostro Paese a getto continuo, solo mutando ogni volta sembianze e occasione. Ne incontreremo alcuni esempi più avanti.

Post scriptum quater. – Questo libro racconta fatti abbastanza recenti ma che appaiono lontanissimi, quasi obsoleti. Fatti sui quali perciò qualcuno potrebbe pensare che non valga ormai più la pena di star lì a perdersi troppo

tempo. E invece ne vale la pena. Nella teoria dei passaggi traumatici da una a un'altra forma di democrazia, di cui si hanno alcuni esempi, uno dei quali è la salita al potere «al di sopra delle parti» del generale De Gaulle in Francia nel 1958, il transito in Italia dalla 'prima' alla 'seconda' Repubblica, avvenuta a cavallo tra il marzo e l'aprile del 1994, rappresenta un unicum quanto al modo per l'ap-punto traumatico in cui si realizzò. Raccontarlo, quel pas-saggio, aiuta a capire tante cose circa la vulnerabilità della nostra democrazia. Un passaggio anche, che, essendo avvenuto in buona parte all'interno di strutture giudiziarie, gli storici delle multiformi vicende dell'esperienza politica hanno difficoltà ad affrontare – fino a rinunciarvi.

2. Due date e un chiarimento

Vi sono, nella cronaca degli accadimenti che andremo a raccontare, una data iniziale e una finale.

La data iniziale è il 28 luglio 1990. Quel giorno il rinnovo CSM era chiamato ad eleggere il suo Vicepresidente. Riuscì eletto, dopo due o tre votazioni 'di assaggio', il professor Giovanni Galloni, esponente di spicco della Democrazia Cristiana. Nel suo libro *Da Cossiga a Scalfaro. La Vicepresidenza del Consiglio Superiore della Magistratura nel quadriennio 1990-1994*, edito da Editori Riuniti nel 2011, Galloni a pagina 24 scrive: «Quando il Parlamento in seduta comune riuscì ad eleggere tutti i membri laici del CSM, ricevetti presso la mia segreteria della Camera dei deputati, lo strano invito per un incontro da parte di un avvocato che io avevo conosciuto durante la mia prima vice segreteria della DC al tempo di Rumor ... che era